CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 10-02-2014
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO VATICANO

La Curia di Parolin senza protagonismi

di LUIGI ACCATTOLI

Meno immagine e più sostanza: è in arrivo una nuova figura di Segretario di Stato Vaticano, a capo di una Curia che sarà anch'essa nuova, più piccola e funzionale, ricondotta a un puro ruolo di servizio. A una Curia senza protagonismi si addice un Segretario di Stato di basso profilo, più incisivo nell'aiuto al Papa — questo è ciò che conta — ma senza immagine pubblica. O con poca immagine.

È l'impressione che si ricava dall'intervista dell'arcivescovo Pietro Parolin — che è segretario di Stato dal 15 ottobre e che diventerà cardinale il 22 febbraio — all'*Avvenire* di ieri: ricca di affermazioni impegnative ma tutte in funzione di supporto all'iniziativa papale, senza — si direbbe — alcuna accentuazione soggettiva.

Il mio stile — ha detto Parolin — «non può essere» che quello di papa Francesco, uno stile «nel quale mi sento profondamente identificato». E l'ha riassunto con cinque parole certamente bergogliane ma che non sono mai risuonate, tutte insieme, sulla bocca di un Segretario di Stato: «semplicità, apertura, vicinanza, serenità e gioia».

Più avanti ha affermato che bisogna «lavorare sodo per diventare più umani, più accoglienti, più evangelici»: e parlava dei curiali. Parolin negli anni romani ha sempre svolto un'intensa attività di aiuto a persone anziane e sole, ed è anche per questi tratti «evangelici» che Bergoglio l'ha voluto come primo collaboratore

Il Papa ha chiesto a ogni struttura di Chiesa — Papato incluso — di realizzare una «conversione pastorale» ed ecco Parolin che applica al suo ufficio quella parola d'ordine dicendo che la Segreteria di Stato dovrà assumere con «totale disponibilità» quell'impegno di trasformazione e diventarne anzi «un modello per l'intera Chiesa».

Non è difficile segnalare la coerenza con cui il Segretario di Stato viene perseguendo questo obiettivo. Il Papa abita al Santa Marta e va al Palazzo vaticano solo per il lavoro, e così fa Parolin. Quand'era sottosegretario ai rapporti con gli Stati, negli anni 2002-2009, aveva — come prevede l'organigramma della Segreteria — un proprio appartamento all'interno del Vaticano, ma ora che è al vertice non l'ha più. L'esempio di spoliazione dal proprio appartamento che ha dato il Papa sta comportando una revisione degli appannaggi.

Parolin afferma nell'intervista che la riforma della Curia che si va preparando dovrà renderla «uno strumento agile e snello, meno burocratico e più efficace», al servizio «del Papa e dei Vescovi, della Chiesa universale e delle Chiese particolari». Si sa quanto sia difficile ottenere che una struttura di governo dimagrisca, tuttavia ci sono segni che su questo fronte la linea Bergoglio-Parolin sia drastica: già si sono visti, nell'apparato della Segreteria, pensionamenti senza sostituzioni. La cura dimagrante pare sia partita.

Sull'Italia, cioè sul rapporto tra la Cei e la Segreteria di Stato, Parolin dice una frase rivelatrice in risposta alla domanda su chi abbia l'ultima parola in materia di rapporti con la politica: ricorda che Francesco ha indicato il «dialogo» con le istituzioni come compito dei vescovi, aggiunge che vi sarà «sinergia» tra le diverse istanze ecclesiastiche e conclude ricordando che «l'animazione cristiana dell'ordine temporale è compito specifico dei laici». Questa è per l'appunto un'idea centrale della veduta bergogliana: il gregge ha il suo fiuto per trovare la giusta via in quella materia, ha detto più volte Francesco. È tempo dunque di smetterla con l'interrogativo su quale porpora o quale zucchetto abbia l'ultima parola «in temporalibus», cioè nelle cose di questo mondo.

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.